

Un piano per avere più alberi mossa per difendere la tramvia dalla rivolta dei comitati

di ERNESTO FERRARA

Un maxi piano per aumentare il verde e le piantumazioni previste lungo la linea di Campo di Marte. Portando il saldo tra i tagli e le nuove alberature da +78 com'era fin qui previsto a varie «centinaia in più». Un super esperto di alberi come Francesco Ferrini, ex preside di Agraria, tra i massimi arboricoltori italiani, quasi ingaggiato come consulente dalle ditte costruttrici per sovrintendere. E poi «metterci la faccia, sempre». Con uno sportello aperto al pubblico una o due volte a settimana nella sede del Quartiere 2 in villa Arrivabene (ci andrà personalmente l'assessore al traffico Giorgio accanto al presidente della circoscrizione Pierguidi) ma pure con incontri e assemblee pubbliche. Le farà pure la sindaca Funaro, che già da giorni senza dare nell'occhio sta girando tra negozi e residenti della zona per tastare il polso. Non appena il negoziato finale con i progettisti sarà concluso e il dossier della linea 3.2.2. sarà completo scenderà lei stessa in trincea nel quartiere.

All'acme della rivolta anti-tramvia scatenata dai comitati e dalle destre che ha finito per mandarne in tilt pure i più esponenti del Pd fiorentino, Palazzo Vecchio prepara ora la strategia per un autunno-inverno che si annuncia di battaglia. Una «campagna Campo di Marte». Tardiva molto probabilmente, visto il caos ormai esplosivo. Ma con il chiaro obiettivo «resistere resistere resistere»: difendere a tutti i costi la tramvia, ritenuta opera simbolo del mandato, tranquillizzare i residenti sull'impatto paesaggistico e l'ombra sparita e tenere botta di fronte alle proteste e al clamore. Soprattutto quello che tra social e chat sta suscitando la faccenda della petizione da ormai circa 6 mila adesioni per chiedere di cambiare il tracciato salvando gli alberi del viale dei Mille. Le file davanti alle pasticcerie e alle case del popolo per raccogliere le firme e i timbri per autenticarle arrivati pure sui banchi del Senato hanno scatenato un mezzo psicodramma nella maggioranza. Basti pensare al post Facebook kamikaze del segretario del circolo dem di Peretola Frizzi, che ha invitato al boicottaggio degli esercizi commerciali dove si promuoveva la raccolta, seguito dai commenti del presidente dem del Q5 Ferraro che ha aggiunto la proposta di boicottaggio degli avvocati che le autenticano. Ne è nato un pandemonio: il presidente del Q2 Pierguidi, pure lui Pd, infuriato con i colleghi, il segretario cittadino dem Gianassi costretto ad «escludere boicottaggi» e a ribadire «dialogo con tutti» ma pure a difendere Frizzi e Ferraro dalle offese ricevute. Persino l'Ordine degli Avvocati ieri è intervenuto per difendere la libertà dei legali di autenticare le firme.

Uno scenario di tensioni che preoccupa Palazzo Vecchio. Deciso per questo a dare risposte di merito: alle ditte costruttrici Funaro e Giorgio hanno chiesto di aumentare le piantumazioni e il verde lungo i binari (riducendo la pavimentazione) e pun-

Dopo la raccolta firme, le polemiche su esponenti Pd che chiedevano di boicottare i negozi avversi alla linea di Campo di Marte, le minacce di «sedia elettrica» per l'assessore, il Comune cerca così di tranquillizzare i residenti

tare su alberi a chioma larga. Impossibile ridurre i tagli: sotto i 428 non si va, pare. Ma le nuove piante saranno aumentate: non 506 ma almeno sopra 700. Nei prossimi giorni i dettagli. Poi via alle assemblee nel quartiere. Nessuna trattativa con i comitati e le destre che si sono messe a cavallo della sommosa (da Stella, Fi, a Sa-

batini, lista Schmidt, a Mossuto, Lega), filtra però dal Comune. Nessun dialogo con figure come Alberto Martini, il no vax capopopolo che pure in FdI non apprezzano affatto, uno che sui social augurava a Giorgio «la sedia elettrica» e contro cui l'assessore darà il via ad azioni legali. Anche perché – ragionano in Comune – il testo

su cui si stanno raccogliendo le firme, proponendo un cambio del tracciato della tramvia per bypassare il viale dei Mille e salvare gli alberi, di fatto punta all'azzeramento del progetto, a far saltare tutto, dal momento che 15 anni di studi hanno verificato che un'alternativa non esiste, tanto meno quella del tram lungo la

ferrovia. «La tramvia è un diritto di tutti i fiorentini. Anche di quelli che vivono nel Q2. La usano 25 mila persone al giorno solo per andare a Careggi. Gli alberi li ripianteremo e più grandi. Basta strumentalizzazioni» rivendica e insiste Giorgio ieri sui social. «Metterci la faccia», è la linea. E chiedere di schierarsi anche ad associazioni di categoria, ordini professionali. E la valanga di firme per chiedere la consultazione popolare che fine farà? Si farà un referendum di quartiere sul quesito? Secondo lo statuto può essere lo stesso Comune a decidere sulla legittimità del testo. E poi forme e modalità della partecipazione. E che si arrivi ad un voto sì/no è molto, molto improbabile.

